AZZARDO LEGALIZZATO

Un giro d'affari di 84 miliardi. Gratta e vinci, lotterie e slot machine. Lo Stato incita i cittadini al gioco con informazioni parziali, ingannevoli e spesso in contrasto con le disposizioni di legge. Senza curarsi dei rischi per la salute

DI ROCCO VAZZANA

Ti piace vincere facile? Allora fatti furbo. Prima di acquistare un "gratta e vinci" dai un'occhiata alle probabilità che la dea bendata venga a baciare proprio te. Ma non sarà facile: le informazioni stampate sui tagliandi non aiutano, visto che recitano l'elenco dei premi senza alcuna specificazione probabilistica. Per andare più a fondo, i maggiormente motivati potranno andare a visitare il sito dei monopoli di Stato (www.aams.it) o la pagina www.grattaevinci.com, indirizzi web riportati a minuscoli caratteri sul retro del biglietto. Solo su internet, infatti, vengono resi noti alcuni dettagli: dopo una serie di click si arriva finalmente all'elenco lotterie istantanee (si chiamano così i gratta e vinci) e si scopre il numero di giochi attivi: 52. L'ultimo, "Fantastici 1000", è stato inaugurato solo pochi giorni fa, il 2 ottobre. Selezionando uno dei 52 biglietti finalmente si riesce a sapere qualcosa in più. Quante possibilità ci sono, ad esempio, di grattare il premio più ghiotto (500mila euro) di un "Nuovo Miliardario"? Una su 5 milioni e 280mila biglietti, solo lo 0,000013 per cento. E quante probabilità ci sono di diventare "Turista per sempre"? Una su 2 milioni e 880 mila, lo

ORIGINALE

Sul tagliando originale del "Nuovo miliardario" non compare alcun avviso sui rischi per la salute causati dal gioco patologico. L'unico avvertimento sulla possibile dipendenze e sul divieto ai minori di 18 anni è scritto sul retro, con caratteripoco leggibili.

FACSIMILE

«Il gioco è vietato ai minori di 18 anni e può causare dipendenza patologica». Sul facsimile prodotto da Osvaldo Astariti (Asdi) l'avvertimento sui rischi per la salute viene inserito in primo piano, al posto delle regole del gioco, che vengono spostate sul retro.

0,000035 per cento. Il gioco più generoso è invece il "Sette e mezzo" che regala il premio più alto - 7mila euro - ogni 744mila biglietti (lo 0,000134 per cento di possibilità). Se un giocatore conoscesse questi dati continuerebbe a grattare ogni giorno? Forse sì, o forse no. Nessuno può dirlo. Ma lo Stato, che attraverso la concessionaria Gtech-Lottomatica gestisce il mercato in regime di monopolio, avrebbe il dovere di informare i consumatori. Soprattutto se il gioco comporta rischi per la salute. Ma lo Stato, invece di mettere in guardia i cittadini e vigilare sul rispetto delle regole, obbliga i concessionari a investire una parte del proprio budget in pubblicità. Lo Stato incentiva e promuove il gioco d'azzardo. Una pratica che fa andare su tutte le furie Giovanni Paglia, membro della commissione Finanze alla Camera in quota Sel. «Farò pressioni in Commissione per chiedere che quelle somme vengano destinate a pubblicità negative, cioè che disincentivino il gioco d'azzardo», e domanda: «Perché sono vietati i messaggi promozionali per le sigarette e favoriamo gli spot per un prodotto altrettanto nocivo come l'azzardo? Il monopolio non giustifica l'incentivo al consumo».

QUANTE POSSIBILITÀ CI SONO DI GRATTARE IL PREMIO PIÙ GHIOTTO DI UN "NUOVO MILIARDARIO"? UNA SU OLTRE 5 MILIONI, LO 0,000013 %. E DI DIVENTARE "TURISTA PER SEMPRE"? UNA SU QUASI 3 MILIONI, LO 0,000035 %

DIAMO I NUMERI

Secondo uno studio elaborato dal Conagga (Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo), in Italia ci sarebbero circa due milioni di persone a rischio ludopatia e quasi un milione di giocatori patologici. Tra i

ORIGINALE

Ecco con quanta enfasi viene riportato il rischio ludopatie sul retro del biglietto originale. Solo un giocatore armato di buona vista e grande curiosità arriverà a leggere la controindicazione.

FACSIMILE

Oltre a spiegare le regole del gioco, sul retro del facsimile troviamo informazioni assenti sul tagliando originale: accanto all'elenco dei premi c'è scritta la probabilità di vincita (in questo caso il calcolo è presente solo per il primo premio),come prescritto dalla legge.

soggetti più esposti alla dipendenza, spiccano i giovanissimi nella fascia d'età che va dai 15 ai 19 anni, come documentato da una ricerca del Cnr di Pisa. Nel 2012, «il 45,3 per cento degli studenti ha giocato somme di denaro e i ragazzi sono decisamente più coinvolti rispetto alle coetanee. Per il 60 per cento delle giocatrici si è trattato di un evento occasionale (1-2 volte), anche se il 35 per cento ha giocato dalle 3 alle 19 volte. Un quinto dei ragazzi invece ha dichiarato di aver giocato somme di denaro più di venti volte nel corso dell'anno», recita lo studio. «Sebbene la maggior parte rientri tra i giocatori sociali ovvero senza alcun profilo di rischio, il 7 per cento risulta problematico e il 12 per cento è a rischio gambling (rischio moderato, *ndr*). Tra i giochi più diffusi si osservano il gratta e vinci, il lotto istantaneo, il lotto e il superenalotto; questi ultimi risultano preferiti in particolare dalle ragazze (58 per cento e 23 per cento rispettivamente), mentre i ragazzi scelgono le Scommesse sportive e il Poker texano (30 per cento e 19 per cento rispettivamente)».

IL GIRO D'AFFARI È DI 84,7 MILIARDI DI EURO. LA PARTE RESTITUITA IN VINCITE AMMONTA A 67,6 MILIARDI. TOLTA LA QUOTA DESTINATA ALLE CONCESSIONARIE, ALL'ERARIO RIMANGONO "SOLO" 8,7 MILIARDI

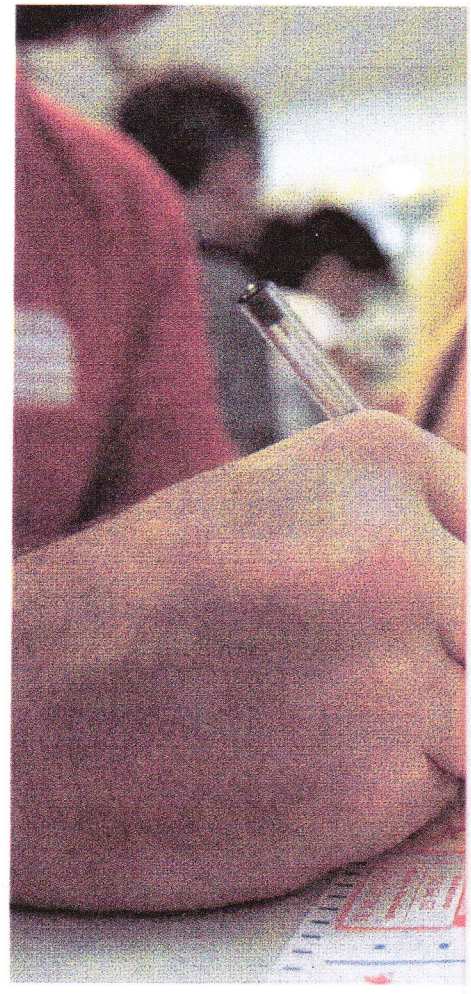
A questi dati andrebbero aggiunte le cifre fornite da Federserd (Federazione italiana operatori dipartimenti e servizi dipendenze) che parlano di 7mila pazienti in cura presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, con un aumento del 30-40 per cento di richieste d'assistenza negli ultimi anni. Il costo sociale del gioco d'azzardo, secondo il Conagga, si aggirerebbe tra i 5,5 e i 6,5 miliardi

di euro all'anno. Il tutto a fronte di un giro d'affari che nel 2013 ha movimentato 84,7 miliardi di euro. Di questi, tolta la parte restituita in vincite ai giocatori (67,6 miliardi) e la quota destinata alle concessionarie (solo Gtech-Lottomatica nel 2013 ha incassato 1 miliardo e 737 milioni euro), all'Erario rimangono 8,7 miliardi. Un incasso di poco superiore a quelli che sarebbero i costi sociali da sostenere per "curare" la ludopatia.
Avere un quadro attendibile del fenomeno azzardo è impossibile, visto che in Italia non esistono studi elaborati su base nazionale. Non resta che provare a mettere insieme una serie di dati frastagliati prodotti da istituti diversi. «Lo Stato non ha ancora riconosciuto il gioco d'azzardo all'interno dei Lea, i livelli essenziali d'assistenza, cioè quelli che darebbero a ogni cittadino la garanzia di poter essere curato per il problema della dipendenza», dice Matteo Iori, presidente del Conagga. «Siamo di fronte a un paradosso: lo Stato si preoccupa di aumentare le proposte di gioco d'azzardo ma non fa praticamente nulla per le campagne di prevenzione e informazione sui rischi e per le attività di cura».

GIOCANDO CON LE LEGGI

In queste condizioni ci si aspetterebbe almeno un po' di prudenza da parte dello Stato nella promozione del gioco. E invece così non è. Anzi, spesso i gratta e vinci vengono pubblicizzati sui mezzi d'informazione operando in deroga alle disposizioni prescritte dal decreto Balduzzi - la normativa del settembre del 2012 che contiene «misure di prevenzione per contrastare la ludopatia» - in tema soprattutto di di trasparenza. «Formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro, nonché le relative probabilità di vincita devono altresì figurare sulle schedine ovvero sui tagliandi di tali giochi», recita il testo all'articolo 7, comma 5. Sui gratta e vinci, invece, a parte un quasi illeggibile avvertimento sui rischi stampato sul retro dei biglietti, mancano totalmente i dati sulle probabilità di vincita. Anzi, si forniscono informazioni fuorvianti, grazie a un'interpretazione particolare della legge. Che sul tema stabilisce: «Qualora l'entità dei dati da riportare sia tale da non potere essere contenuta nelle dimensioni delle schedine ovvero dei tagliandi, questi ultimi devono recare l'indicazione della possibilità di consultazione di note informative sulle probabilità di vincita pubblicate sui siti istituzionali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato». In pratica, se sul biglietto non c'è spazio, non è obbligatorio stampare le avvertenze, basta inserire un link. Un'eccezione che nella prassi si è trasformata in regola per la concessionaria Lottomatica. Ma l'avvocato Osvaldo Asteriti, presidente dell'Asdi (Associazione sviluppo dell'individuo) ha dimostrato come la scusa del volume eccessivo di dati da pubblicare sia un inganno. Come ha fatto? Ha creato dei facsimili a dimensione reale di un "Nuovo miliardario" (riportati qui sopra) inserendo tutti le informazioni prescritte dalla legge senza alterare minimamente il "campo di gioco". Basta inserire al posto del regolamento, che ogni singolo giocatore potrà trovare correttamente riportato sul retro, l'avviso: «Il gioco è vietato ai minori di 18 anni e può causare dipendenza patologica». E girando il biglietto si può consultare un elenco dei premi, ripreso proprio dal "Miliardario" originale, che accanto a ogni importo riferisce anche la probabilità statistica di vincita. Tutto nello stesso spazio fisico del tagliando originale, a dimostrazione che non c'è nessun bisogno di sfruttare la deroga concessa dal decreto Balduzzi.

GIOVANNI PAGLIA (SEL): «PERCHÉ VIETIAMO LE PUBBLICITÀ DELLE SIGARETTE E FAVORIAMO GLI SPOT SU UN PRODOTTO ALTRETTANTO NOCIVO COME L'AZZARDO?»



© MEDICHINI/APLAPRESSE

↑ Giocatori a caccia di numeri vincenti per il Superenalotto

Asteriti è convinto che le concessionarie più che interpretare la legge l'abbiano nei fatti abrogata. Per questo, tra l'aprile 2012 e il settembre 2013, ha inoltrato ben 18 denunce all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) per chiedere un intervento su possibili violazioni in materia di: pubblicità ingannevole, mancata informazioni sui rischi per la salute, informazioni ingannevoli sui biglietti, mancata o insufficiente indicazione del divieto di gioco d'azzardo ai minori e sulle probabilità di vincita. L'avvocato ha atteso due anni per ricevere dall'Antitrust una bocciatura "cumulativa": «Oggetto: istanze di intervento pervenute, da ultimo, in data 09/09/2013, relative a varie lotterie nazionali a estrazione istantanea. Si comunica che l'Autorità, nella sua adunanza del 15 gennaio 2014, ha esaminato la fattispecie segnalata e ha deliberato che non vi è luogo a provvedere». Cioè? «L'Autorità, in particolare, ha ritenuto che quanto segnalato non rientri tra le priorità di intervento dell'Autorità medesima». Dunque per l'Antitrust - che dal 1992 ha il compito di contrastare la pubblicità ingannevole delle aziende - verificare eventuali scorrettezze da parte delle concessionarie non rappresenta una priorità. «Una settimana fa, ho denunciato al ministero della Salute e all'Autority la presenza di una pubblicità ingannevole sul paginone centrale di un diffusissimo settimanale», dice Asteriti. «Veniva sponsorizzato un gioco, il "Vinci casa", senza alcuna informazione sulle probabilità di vincita. Mi spiegate che problemi di spazio possono esserci su un'intera pagina?». Per Asteriti questa sordità delle istituzioni è inaccettabile. Tanto che ha deciso di depositare esposti anche in Procura. «Sono indignato come cittadino, perché mi sento poco tutelato dallo Stato», protesta. «Il gioco d'azzardo è un servizio pubblico, proprio come la sanità o l'istruzione. Quindi pretendo che regni sovrana la legalità. Niente di più».

INFORMARE È MEGLIO CHE CURARE

Da parte sua, il concessionario unico dei gratta e vinci, Gtech-Lottomatica del gruppo De Agostini, difende l'eticità del proprio operato. La multinazionale del gioco sostiene di voler «ottimizzare la crescita del business agendo in modo etico, responsabile, sicuro e legale, attraverso un modello di sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che una gestione responsabile del gioco, per gli impatti sociali che comporta, sia una condizione inscindibile dalle altre attività». Tanto da aver destinato nel 2013 ben 10,7 milioni di euro a «sponsorizzazioni, aiuti, liberalità e beneficenza», sostenendo progetti di associazioni come Save the children, Fondazione Umberto Veronesi, Emergency, Comunità di sant'Egidio e Moige. Eppure, la notizia dell'impegno di Lottomatica a favore di organizzazioni così autorevoli - diffusa dall'agenzia Redattore Sociale - non ha ricevuto solo plausi. Anzi, qualcuno ha trovato di cattivo gusto l'iniziativa della concessionaria. È il caso di Luigino Bruni, docente di Economia alla Lumsa e tra i padri della campagna "Slot mob", che dopo la pubblicazione dei dati ha dichiarato: «La logica risarcitoria del capitalismo è intrinsecamente sbagliata perché il male è male sempre». Il fatto che Lottomatica finanzi campagne contro il gioco tra i minori, per Bruni, «è come se Erode aprisse un asilo nido per i bambini rimasti».